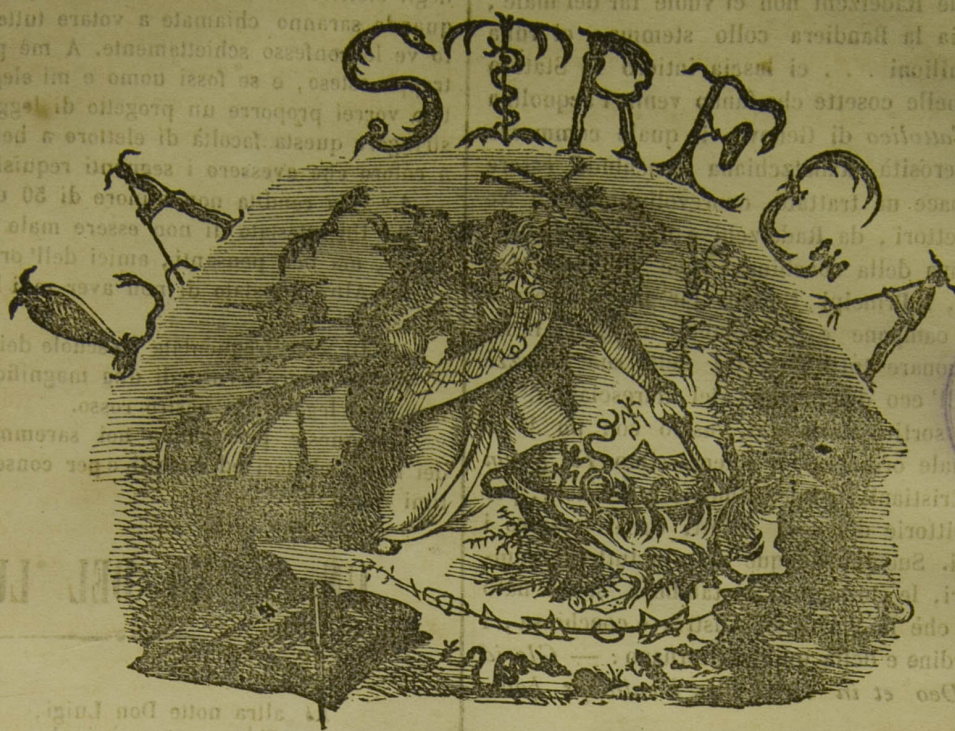




Esce il Mercoledì e Sabato d'ogni Settim.
Le inserzioni cent. 43 per riga.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le lettere affrancate si rimetteranno alla
Direzione della *Strega*, presso la Tip.
Dagnino in Genova.

LA PACE È CONCHIUSA.

Suonate o pifferi, o cornamuse, o cembali del Piemonte, la colomba è ritornata nell'arca apportatrice d'una grande allegrezza; la Pace coll'Austria è conchiusa... *Gloria in excelsis Deo, et in terra Pax hominibus bonae voluntatis*. Già i primi cantici risuonarono in quelle aule dove il Feld Maresciallo invitava ad un lauto pranzo i ministri Piemontesi Dabormida e Buoncompagni, e colme tazze di squisito vino si libarono all'augusta Dea della Pace, mentrechè gli spari dei cannoni concorrevano ad illustrare la politica solennità, e annunciavano ai Lombardi che il Democratico Banchetto volgeva al suo termine... Suonate, suonate, o pifferi ad allegrezza e il codinuto gregge italiano quanto si trova fra l'Alpe e il Mare farà eco alle vostre armonie cantando a piena gola: *Gloria in excelsis Deo, et in terra Pax hominibus bonae voluntatis*!

Oh voi che chiamaste quello di Pier Dionigi ministero degli armistizi e dell'opportunità, venite a vedere se egli ha saputo far cose più grandi di quelle che voi vi credeste, non armistizio... ma Pace! L'angelica Tromba del Massimo dei Serafini Ministeriali ha già squillato alle Camere, e come è che queste accolsero così freddamente la buona novella? Come è che non si applaude ad uomini, se tali possono dirsi, che seppero far ciò cui non riuscì il mostruoso Congresso di Bruxelles che conteneva le più grosse teste della diplomazia sapientia d'Europa? Io credo che sia un peccato del secolo, di cui peccano anche le

Camere non voler applaudire agli uomini grandi, e Pier Dionigi il tremendo Profeta della sventura italiana lo sa... Dappoichè egli ve lo aveva detto, o uomini della Fazione, che il non attendere l'opportunità sarebbe stata la rovina del Piemonte, e voi sordi alla sua fatidica voce gli faceste subire la sorte dell'infelice Cassandra! Tutti credevano che Pier Dionigi stanco delle sofferte ingiurie si ritraesse da quel punto della scena politica, ma fu grosso errore, poichè coloro che amano veramente il paese non l'abbandonano nelle sciagure per mutazione di tempi. Ed eccovi che nel giorno in cui la Compagnia Okrzanowsky ha fatto fiasco al Teatro di Novara, tutti i deputati piangevano direttamente per il triste esito della Rappresentazione, eccovi circondato dai fulgidissimi astri di *De-Lauqay* avanzarsi al Parlamento l'Angelo consolatore Pier Dionigi che aveva in mano... indovinate? Un Armistizio!

E come allorquando sorse dall'armistizio Salasco ciò fece a costo della propria testa, per salvare la Patria e il Conte di Revel lo confessò al Parlamento a nome di tutto il Ministero — Così di nuovo nascendo Pier Dionigi dall'armistizio Okrzanowsky consacrò la sua vita al paese mostrandosi pronto ad affrontare le conseguenze dell'armistizio medesimo. Alle Camere poi che gli grideranno, perchè contro il Decreto dell'antecedente Assemblea, acconsenti che la cittadella di Alessandria venisse in mano ai Croati, risponderà Pier Dionigi agitando un ramoscello d'olivo e gridando *condannatemi, ammazzatemi, ma ho salvata la patria!!!* A tanto amore di Pier Dionigi vi sarà alcuno il quale dirà che la Pace conchiusa non è onorevole? Chi vi ha mai detto che le Loro Eccel-

lenze possano commettere cose che non sieno onorevoli? La Strega ha da fonti sicure, che poi vedrete quali sono, che Radetzchi non ci vuole far del male, perchè ci lascia la Bandiera collo stemma; ci ruba solo che 75 milioni . . . ci lascia intiero lo Statuto e tante altre belle cosette che fanno venir l'acquolina in bocca al *Cattolico* di Genova, il quale commosso da tanta generosità Radetzchiana conchiude essere questo della pace un trattato onorevolissimo!!! Ne volete più, Lettori, da Radetzchi e dal *Cattolico*?

Già la nuova della conchiusa Pace diffusasi per tutte le parti, i Principi Italiani faranno suonare a festa le loro campane e gongolante di gioja il Re Bomba farà tuonare tutti i mortaj delle sue fortezze rispondendo all'eco dei cannoni del Maresciallo . . . S. S. Pio IX. sortirà fuori dal guscio con un *Motu Proprio* il quale ordinerà un solennissimo *Te Deum* per tutta la Cristianità e specialmente in Francia, per le riportate vittorie dei suoi diletti Croati contro i ribelli Italiani. Suonino dunque a festa tutte le campane, i pifferi, le cornamuse, i tamburi, si dia fiato alle trombe, chè la Pace coll'Austria è conchiusa, i tempi dell'ordine e della quiete ritornano: — *Gloria in excelsis Deo et in terra Pax hominibus bonae voluntatis.*

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

E pur insensato il desiderio di taluni che sia adottato il Suffragio Universale! Io me ne era accorta già prima d'ora, ma non mi si era affacciata ancora alcuna occasione per darla sul muso a questi universalizzanti. Il suffragio deve essere basato sul censo, perchè suppone che chi più possiede di beni di fortuna, più deve esser fornito di educazione intellettuale; ma che volete? Con tutto ciò anche i censuati, sono talvolta un po' ignoranti a segno di non sapere scrivere nomi notissimi. Il Collegio di Pancalieri ne diede una solenne prova. Immaginate l'imbarazzo e il dispiacere che dovettero provare i Deputati incaricati di deciferare quelle otto schede, delle quali una non combinava coll'altra e somigliavano più ai responsi delle Sibille, che ai voti degli Elettori. Eccocele, o Lettori; giudicatene voi.

1.^a La Narmò alfaso generale

2.^a La Marmo Alfonso.

3.^a La Momora la fassa

4.^a Alfoso Mamora gerale

5.^a Caviglie Morma la lifonso

6.^a Mana fonso generale

7.^a L'ho trovato inintelligibile

8.^a Alfoso la marora generale

Chi avrebbe mai creduto che queste otto schede volessero tutte dire una cosa sola? Eppure è così. Il fazzoletto Serio Severo mostrò chiaro come due e due fanno quattro, che vi era quasi certezza essere tutte favorevoli ad un individuo. Io senza andare a cercar tanto innanzi, acorderò al severo deputato che erano tutte destinate in favore dello stesso, ma nessuno potrà negarmi, che esse non rivelino una grande mancanza di erudizione ortografica o per meglio dire inscienza perfetta dell'arte dello scrivere. A voi, Signori universalizzanti, che volete estendere il suffragio all'universalità, ditemi, facendo un

calcolo di proporzione, dove ce ne andremo col vostro progetto? Se coll'elettorato stabilito sul censo, vi sono degli elettori che scrivono così male, che cosa si vedrà quando saranno chiamate a votare tutte sorta di gente? Io ve lo confesso schiettamente. A me pare che sia già troppo esteso, e se fossi uomo e mi eleggessero a Deputato vorrei proporre un progetto di legge tendente a restringere questa facoltà di elettore a ben pochi, oppure a coloro che avessero i seguenti requisiti:

1.^o Una rendita non minore di 50 mila lire annue.

2.^o Un attestato di non essere male avisati o anarchisti, ma ben pensanti, amici dell'ordine e della pace.

3.^o Altro attestato di non aver mai letto libri fanatici ed esaltati.

4.^o Di aver frequentate le scuole dei maestri Lojolesi.

5.^o Di essere forniti di una magnifica coda, ma che non fosse legata con nastro rosso.

Con queste prerogative noi saremmo certi di avere dei buoni elettori ed istruiti, e per conseguenza degli ottimi Deputati.

UN SOGNO DEL LUIGINO

L' altra notte Don Luigi,
S'è corcato più in bonaccia,
Perchè il Popol di Parigi
Come Giano ha doppia faccia,
E lo lascia in buona pace
Quello far che più gli piace.

D'allegrezza gongolante
Pel dispaccio ricevuto,
All'armata trionfante
Su di Roma, invia un saluto,
E addormentasi pian piano
Con quel caro scritto in mano.

Mentre dorme e fra di sé
Chiama e mormora Oudinò,
Ecco appargli su due piè
Il compare Nicolò;
E a tal vista pargli già
D'esser fatto MAESTA'.

— Bravo, bene, Luigin mio,
Ti sei fatto dell'onore;
Non credevo, nè perdisi
Che fossi uomo di tal core,
Che sapessi far dei Galli
Tanti ciuchi e pappagalli.

Deh prosegui e ti prometto
Darti sposa una mia figlia;
Diverrai tu il prediletto
Della cara mia famiglia:
Uno scettro e una Duchessa
Ricevrai, ten fo' promessa. —

Don Luigi è in frenesia
Per le offerte del compare,
E risponde « Ah presto sia!
Ch'io non posso più aspettare. »
Ma gli tira il copriletto
Un altr'uom dai piè del letto.

— Ah Luigino ascolta un poco
Questo Prencce disgraziato,
Se ti han posto nel mio loco
Fu perchè mi è avverso il fato,
Ma se più non son Sovrano,
Sono ancor Duca d'Orleano.

Ho una nuora ed un nipote,
Che son l'idol de' Francesi,
Una ricca immensa dote
Che val più di sei paesi:
Moglie, regno e gloria avrai
Se mia nuora sposerai. —



ARMI! AH! / PROONGO UN ARMISTIZIO

IL QUOTIDIANO

Don Luigi è imbarazzato
 E non sa che debba fare;
 Non gli spiace il parentato
 Dell'autocrata compare,
 Ma del suocero gli ajuti
 Son lontani e non temuti.
 Par che a cuore anco gli stia
 Quella cara vedovella
 Ma più assai la dinastia
 Preme a lui che donna bella
 E sa ben che il Presidente
 Non sarà più che un Reggente.
 Onde in tale situazione
 Ogni cosa gli è d'impaccio,
 Nicolò gli dà un urtone,
 L'altro afferralo pel braccio,
 E se un terzo non giungea
 In due pezzi il dividea.
 Ma in vedere il sopraggiunto
 Luigi il letto giù saltò,
 Poichè vide ch'era appunto
 Il Duchino di Bordò;
 E a lui volto disse: *Ohimè!*
Lavorato ho sol per te.

OMNIBUS

— Il sistema di Gioberti sull'autonomia degli stati è perfettamente operato dalla Pace... Tutti i popoli resteranno *automi*!...

— Speriamo che il Municipio di Genova imiterà quello di Alessandria, onde sfuggir la taccia di essere affetto del mal Francese.

— Un Romano parlando dei Municipii in generale mi raccontò come quello di Roma ai tempi di *Pio IX mascherato* fosse stato definito *per un vapore della forza di 100 Somari vecchi*! M'accorsi che il Romano volea burlarsi del nostro, e pacatamente gli risposi — « Caro mio voi v'ingannate, perchè i nostri son tutti *giovani*! — » Il povero uomo restò con due dita di naso.

— Sappiamo da buona fonte che il Re di Napoli ha pienamente amnistiato il Signor Massari inviadogli l'ordine di San Gennaro attesi i buoni ufficii che va prestando alla causa comune per mezzo del suo Giornale di Torino *La Legge*. Il Massari era il primo valletto di Camera del Gran Gioberti! Peccato che non abbia fatto parte anche lui del Ministero.

— Conosciamo qualcuno degli scrittori del *Cattolico*. Uno fra gli altri è Cassiere di una ricca famiglia di Genova. Ben di frequente porta alla direzione del Giornale dei *buoni articoletti della Banca di Genova*! Che sugo, che concisione in quelli articoli? . . .

— *Lo Smascheratore* di Torino ha protestato solennemente contro la Ditta Viale e Compagni la quale da qualche tempo ha sospeso i pagamenti.

— Possiamo assicurare i lettori che la Camera sta occupandosi di un progetto di legge in cui la *lingua Piemontese*, sarà dichiarata *lingua ufficiale* dello Stato. Dovendosi istituire la nuova Cattedra pare verrà prescelto un vecchio Caporale di Piazza nativo di *Pancalieri*!

— Un consulto di Medici ha pronunziato che per guarire dalla malattia dell'insonnia non v'è miglior rimedio che assistere alle Lezioni del *Prof. Troja*.

— È giunta da Gaeta al Generale Oudinot la nomina di Card. di *S. Pietro in Montorio*. Pare che il Papa nel conferirgli questo titolo abbia tenuto conto dell'ardente predilezione che fin dal principio dell'assedio il pio Generale mostrò per questa chiesa.

— Son già diverse notti che la popolazione di Genova è allarmata dalla vista di un fantasma! Qualche bizocco pretende sia l'ombra di Andrea Doria che vuol suonare i nepoti! La sicurezza Pubblica ha preso le opportune misure! Monsignor Vicario ha incaricato due Preti per gli esorcismi, nel caso che si trattasse di qualche Demonio!

— Il Presidente della Repubblica Imperiale Francese ha stabilito in Parigi quattro nuove scuole di Teologia! . . . Spera con questo mezzo di calmare il popolo conducendolo alla vera credenza!

— La Pubblica Istruzione procede a meraviglia! Dalle *nottole* Gesuitiche siamo passati alle *Troje*; se andiamo di questo passo ci troveremo costretti ad invocare la protezione del Divano che ci mandi se non altro almeno degli *uomini*! . . .

— Il Padre Roothaan ex Generale dei Padri Gesuiti fu eletto a Rappresentante del popolo in Parigi! . . .

— Pare che alcuni Deputati un po' demagogi abbiano protestato contro la pace, come quella che annulla la Fusione! Radeschi come amico delle fusioni ha scritto loro che se non basta la Lomellina, fonderà anche Torino! . . .

— Si dice che il Doria disperando di poter ottenere giustizia in Genova si porterà a Torino per essere *giustiziato*.

— Sono avvertiti i pacifici cittadini che la legge imposta ai Romani dal Card. Oudinot è in pieno vigore in Genova. Chi passeggia verso le 11 di sera corre pericolo d'arresto o per lo meno d'aver la taccia di *Ladro* dai RR. Carabinieri.

— La Strega assicura i suoi lettori che la sospirata *Lega Italiana* volge al suo termine. I popoli Italiani sono legati in modo pel collo che se Venezia e l'Ungheria s'uniscono alla santa alleanza saremo tutti strangolati: *Viva la Lega*!

— Dicesi che S. M. Nicolò, il quale si cura più delle cose che delle parole, abbia deciso di soddisfare i suoi popoli facendo una gran trasformazione nel suo impero, e proclamandovi la Repubblica Moscovita. Secondo questa voce, egli deporrebbe i titoli d'Imperatore, di Czar, e d'Autocrate: perchè offendono le orecchie delicate dei Cosacchi, e invece assumerebbe quello di Presidente della nuova Repubblica. La sua Costituzione sarebbe in tutto simile a quella di Francia, e sarebbe come quella eseguita. Nesselrode sarebbe incaricato di formare il ministero; e mille Generali costituirebbero l'Assemblea, la quale sarebbe convocata per approvare tutti gli *ukase* del nuovo Presidente. Si teme che la Francia protesti contro questa innovazione, perchè minaccia di sovvertire l'esistenza della società. . . .

— Si crede che il *Negro* sia stato chiamato a Torino per prendere il luogo del Ministro *Nigra*.

R. GAMBARDI Gerente.

Si vende presso Grondona ed altri Librai

IL NUOVO MISOGALLO

Sogno di ventiquattro ore.

Tipografia DAGNINO.